

Quaderni *di* Luvinate

22

Iniziative e programmi

Avvicinandosi la conclusione di un anno particolare, faticoso e pieno di imprevisti, anche dolorosi, per tante famiglie della comunità di Luvinate, ritengo utile fare il punto della situazione in merito ad iniziative e programmi avviati nelle ultime settimane dall'Amministrazione. Sarà questo anche l'ultimo numero dei "Quaderni di Luvinate" prima del rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale in programma per la prossima primavera 2021.

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE - Nelle scorse settimane abbiamo inviato a tutte le famiglie un opuscolo informativo relativo al Piano di Protezione Civile, strumento obbligatorio per legge e che il Comune ha aggiornato lo scorso settembre, dopo la prima approvazione del 2014. Il Piano indica azioni, responsabilità e numeri utili in caso di criticità ed è importante che venga conosciuto: la sicurezza personale dipende anche dalla conoscenza e dal coinvolgimento nel sistema di Protezione Civile in cui viviamo. Il Comune ha poi attivato l'**APP MAP RISK** scaricabile sul proprio cellulare: consentirà di ricevere in tempo reale allerte meteo, verificare problemi e rischi segnalati dalla Protezione Civile. Suggerisco inoltre la necessità di **iscriversi al Canale Whatsapp** comunale: si potranno ricevere info e allerte in tempo reale. E' uno strumento che si è rilevato estremamente utile (scrivi a 329.6953734), soprattutto a seguito degli eventi alluvionali dello scorso settembre e a fronte dell'emergenza COVID.

ALLUVIONE DEL 24 E 25 SETTEMBRE - Sappiamo come il nostro territorio, dopo gli incendi dell'autunno 2017, stia dimostrando tutta la sua fragilità. Gli effetti del passaggio del fuoco, unitamente a situazioni di degrado dei boschi e a cambiamenti climatici che provocano sempre più frequentemente improvvisi nubifragi, sono all'origine di quelle colate detritiche lungo il bacino idrogeologico del Tinella di cui conosciamo, purtroppo, le conseguenze. In questi anni è iniziata una nuova storia per Luvinate che inevitabilmente segnerà anche i prossimi decenni. I lavori in corso fino a settembre, a cura dell'Ente Parco e finanziati da Regione Lombardia con 600.000 €, hanno garantito che migliaia di metri cubi di terra non arrivassero tra il 2019 ed il 2020 in Paese: in particolare, la vasca di protezione, realizzata sopra il sentiero 10, si è riempita negli ultimi mesi per 3 volte in occasione di 3 singoli episodi, senza che i Luvinatesi percepissero alcuna criticità; vasca sempre svuotata con rapidità grazie all'attenzione dell'Ufficio Tecnico. Con gli eventi alluvionali del 24 e 25 settembre, eccezionali per intensità di pioggia, i lavori effettuati hanno dimostrato la loro utilità nel limitare situazioni potenzialmente ancora più drammatiche. La piazza di deposito, riempitasi per due volte in una sola settimana, e le briglie che erano state appena ultimate, hanno trattenuto circa 10.000 metri cubi di terra altrimenti destinata ad arrivare in Paese in aggiunta a quella effettivamente arrivata. Nel prendere atto della loro utilità si è anche preso atto che, con gli scenari attuali, tali opere non sono state purtroppo sufficienti. Per questo il Comune si è immediatamente attivato con Regione Lombardia per rappresentare con forza la necessità di ulteriori interventi, a protezione della Comunità e dei suoi abitanti. I documenti inviati in Regione e le richieste rappresentate in sede di Commissione Montagna e Parchi del Consiglio Regionale sono pubblicati e scaricabili dal sito comunale.

NUOVE RISORSE: GLI INTERVENTI - Il Consiglio Comunale del 30 novembre scorso ha preso atto degli stanziamenti straordinari ottenuti dalla Regione negli ultimi giorni, pari a 300.000 €. Inoltre, il Comune ha riallocato proprie risorse (originariamente stanziate per la sistemazione di asfalti e marciapiedi), pari a 100.000 €, per interventi di mitigazione del rischio che in via preliminare e salvo ulteriori approfondimenti in sede progettuale consisterebbero in:

- 1) raddoppio della vasca di protezione sopra il sentiero 10, al fine di ulteriore presidio a limitazione degli apporti derivanti da colate detritiche provenienti dalla parte alta del bacino idrografico;

- 2) realizzazione sotto il sentiero 10 di 2 vasche di laminazione per il contenimento dell'acqua, in modo da impedire che l'acqua, scendendo dalle due aste del Tinella, accumuli energia e provochi erosioni significative sulle sponde dell'alveo;
 - 3) creazione di barriere frangicolata e/o realizzazione di interventi puntuali per il consolidamento delle sponde delle due aste del Tinella, con ripristino delle precedenti briglie;
 - 4) regimazione idraulica del torrente nel tratto "località Motta-Selvapiana", con consolidamento delle sponde, realizzazione di strutture in cemento armato e realizzazione di nuova briglia.
- Grazie ad un ulteriore intervento sempre finanziato dal Comune di Luvinate per una somma pari a 100.000 € sono già in corso interventi di mitigazione da rischio idrogeologico nella zona cosiddetta "delle sorgenti", sopra il sentiero 10 e vicino al nuovo "Ponte dei Volontari", che si cercherà di ripristinare nelle parti danneggiate.
 - In vista dei nuovi bandi 2021 di Regione Lombardia, il Comune è pronto a partecipare per la sistemazione del ponte di via San Vito e del tratto urbano del torrente Tinella.
 - Nell'ottica della massima prevenzione, il Comune ha presentato al Consiglio Regionale un progetto sperimentale di sistema di *alert* che, nelle intenzioni, dovrà essere posto nella zona della vasca di riempimento in modo da far scattare, in caso di colata detritica, sistemi di allerta precisi e ancora più puntuali in paese.

AVVIO DEL PROGETTO DI ASSOCIAZIONE FONDIARIA "VALLE DELLE SORGENTI"

- Il Consiglio Comunale, nella seduta del 30 novembre, ha infine approvato l'avvio di un progetto sperimentale già recepito anche dall'Ente Parco Campo dei Fiori: la creazione di un nuovo soggetto - coerente con la recente normativa regionale – che punterà ad unire le proprietà pubbliche e private presenti nella montagna di Luvinate. In un'Associazione volontaria che, senza intaccare la proprietà delle aree, permetta una gestione integrata e complessiva delle aree boschive. La parcellizzazione eccessiva delle proprietà, infatti, ha impedito negli ultimi decenni la sistemazione ed il ripristino dei boschi, collassati o abbandonati o peggio bruciati, con tutte le conseguenze che oggi paga la comunità di Luvinate in termini di disagio, preoccupazione e risorse pubbliche da investire ad ogni alluvione. L'Associazione, chiamata "Valli delle Sorgenti", dovrà avviare la ricerca di contributi pubblici e privati, così da poter mettere in campo, con le risorse ottenute, interventi di sistemazione e ripristino dei nostri boschi. È un progetto importante ed innovativo anche per la nostra Regione, allo studio da 2 anni e che finalmente è arrivato ad una fase operativa, con l'invio dei giorni scorsi di quasi 70 lettere ai primi proprietari individuati dalle mappe catastali.

GRAZIE AI VOLONTARI - Desidero infine ringraziare di cuore i tanti cittadini che continuano ad offrire con generosità il loro tempo, vivendo e partecipando alla vita di Luvinate: i volontari di Protezione Civile, straordinari; chi lavora in Biblioteca e a servizio della Scuola nelle attività di controllo agli ingressi; quanti hanno spalato il fango, garantendo un presidio nei giorni dell'alluvione, cucinando torte e pizze o preparando panini per gli operatori in campo; quanti aiutano l'Amministrazione nel sostenere le persone in quarantena per il Covid, anche donando cibo e beni di prima necessità distribuiti con la Caritas; quanti hanno collaborato alla redazione dei "Quaderni" o sono impegnati a favore dell'Asilo, in Parrocchia, nelle varie Associazioni e realtà sociali, spirituali e sportive.

A tutti dico grazie: ognuno, rimanendo al suo posto, ha fatto andare avanti la Comunità. Buon Santo Natale e W Luvinate!

IL SINDACO

Alluvione



Gli eventi alluvionali che si sono manifestati in questi ultimi due anni lungo il versante meridionale del Campo dei Fiori hanno costituito per molti un brusco e doloroso risveglio che ha aperto una finestra su scenari che si credevano lontani e non pertinenti al proprio territorio. “L’acqua disfa li monti e riempie le valli e vorrebbe ridurre la Terra in perfetta sfericità, s’ella potesse.” “...la pioggia ruscellando e trasportando materiale solido si raccoglie in rivoli, torrenti e fiumi che allargano le loro valli e consumano le radici de’ monti laterali”.

Con queste due frasi, 500 anni fa Leonardo chiariva in termini qualitativi le dinamiche geomorfologiche che da sempre e ovunque caratterizzano i territori collinari o montuosi, ma chiariva soprattutto che l’artefice principale di queste dinamiche è l’acqua. Ciò che è accaduto in questi anni a Luvinate, e non solo, fa quindi parte di fenomeni di per sé naturali che, tuttavia, quando si manifestano nel Gran Canyon sono dei semplici processi geomorfologici, ma quando coinvolgono cittadini, comunità, insediamenti urbani e infrastrutture civili assumono il carattere di “dissesto idrogeologico”.

In effetti in un territorio non urbanizzato, la sicurezza da questi eventi si potrebbe ottenerre in larga parte con la semplice identificazione delle aree a maggiore rischio imponendone il loro mantenimento allo stato naturale. Ma siccome siamo in un territorio caratterizzato da una fortissima storica compenetrazione fra insediamenti umani e aree idrogeologicamente fragili, è necessario che la prevenzione sia fatta anche in termini attivi con opere e lavori che minimizzino i processi naturali di degradazione e massimizzino la resilienza dei sistemi naturali, il bosco su tutti.

Se c’è una cosa che è emersa in tutta la sua prepotente evidenza in questi anni e da cui trarre insegnamento è, oltre alla fragilità in sé del territorio, l’enorme interdipendenza fra i diversi fattori che stanno alla base dei fenomeni di dissesto, della loro gravità e, in ultima analisi, delle possibili ricadute sulla sicurezza della comunità.

All’inizio del 2017 segnalai, su richiesta dell’Ente Parco Campo dei Fiori, sulla base di evidenze di campagna e calcoli idrologici, i rischi connessi al torrente Tinella e ad altri corsi d’acqua dei paesi limitrofi. Gli elementi di criticità erano legati alla grande disponibilità di detrito lungo l’asta, alla suscettibilità al franamento dei versanti, all’ampiezza e alla morfometria del bacino, al diffuso degrado del bosco.

A queste condizioni di base, già sufficientemente critiche, si sono sovrapposti l'incendio dell'autunno 2017 che ha determinato una più rapida risposta idrologica (l'acqua arriva nell'alveo del torrente più rapidamente) e una più alta percentuale di deflusso, e i cambiamenti climatici ormai sempre più evidenti a dispetto dei negazionisti di professione. Tanto più questa risposta idrologica è rapida tanto più, a parità di bacino, le piogge che determinano le portate massime, sono quelle brevi, cioè quelle ormai sempre più frequenti proprio per effetto della deriva climatica verso i regimi tropicali nei quali a lunghi e anomali periodi di siccità si alternano eventi estremamente intensi.

Non è pertanto un caso che dopo l'incendio del 2017 si siano avuti, in concomitanza con piogge molto intense, ripetuti episodi di alluvioni, culminate nei due eventi di Giugno e Settembre 2020, cui si sono associati, a testimonianza inequivocabile dell'intensità straordinaria, il ripetuto riempimento, durante singoli eventi, di una piazza di deposito da 1500 m3, l'interrimento di tutte le opere di regimazione delle quali era in corso la realizzazione, la modifica radicale della geometria di lunghi tratti dell'asta torrentizia (vedi la foto) e la distruzione di alcune opere presenti da decenni.

Le superfici artificiali sono passate infatti dal 2,7% negli anni '50 al 7,65% del 2017. Ma se all'origine di questa situazione ci sono una serie di concuse, in parte naturali e in parte no, le soluzioni non possono che essere altrettanto articolate e di ampio respiro. Innanzitutto il bosco deve tornare ad essere pienamente efficiente, specie quello classificato, nell'ambito della pianificazione forestale di area vasta, con preminente valore di protezione. Un bosco efficiente e ben sviluppato, oltre a intercettare parte della pioggia in chioma, forma terreni profondi in grado di immagazzinare diverse migliaia di m3 d'acqua per ettaro.

Non possiamo più permetterci di avere boschi colllassati in nome della loro antieconomicità gestionale né degradati dal passaggio del fuoco in attesa che si ricostituiscano naturalmente. Il bosco di protezione sano ed efficiente ha una dignità progettuale almeno pari ad una vasca di laminazione e come tale deve tornare ad essere parte di programmazione ed investimenti specifici prioritari in quanto legati alla tutela idrogeologica e non alle politiche agricole. In secondo luogo dobbiamo prendere atto che alla luce dei mutati scenari, la lettura statica dei rischi e dei pericoli - di fatto tradotta nei PGT nella "fattibilità geologica" - deve essere affiancata da una specifica progettualità tesa a mantenere stabili le condizioni dei territori sottesi pena la perdita di validità della stessa delimitazione. Occorre cioè sviluppare una progettualità che miri ad affrontare i problemi laddove si originano, cioè nei bacini idrografici, contenendo i processi erosivi, limitando la fransosità e rallentando i deflussi lungo le aste torrentizie dimensionando le soluzioni su scenari progettuali certamente più critici di quelli cui normalmente siamo abituati e che probabilmente non rappresentano più la situazione reale in termini climatici. Infine, credo sia necessario sviluppare una specifica comunicazione sul tema dei rischi e dei pericoli naturali che, se nel passato erano patrimonio personale dei residenti, oggi sono pericolosamente percepiti distanti o del tutto assenti.

Alessandro Nicoloso, Agronomo Forestale,
Coordinatore interventi sul Torrente Tinella

I boschi di protezione ed il progetto di ASFO

Il territorio del Comune di Luvinate inizia, più o meno, pochi metri al di sotto della ferrovia, racchiude il campo da golf, supera la provinciale, abbraccia naturalmente tutto il borgo di Luvinate... e non siamo arrivati neppure a metà della sua estensione. Perché per arrivare a toccare il confine nord del territorio comunale dobbiamo attraversare i prati, superare il sentiero 10, addentrarci nel bosco e iniziare a salire. Salire a lungo, fino in cima, fino al sentiero 1, fino all'Osservatorio percorrendo ettari ed ettari di bosco.

Si tende a dimenticare quanto sia esteso il versante del Campo dei Fiori ai cui piedi è posto l'abitato di Luvinate. Lo si dimentica fino a quando proprio da lì ricadono sulla Comunità rischi, pericoli e purtroppo anche eventi tragici. Rischi e pericoli che uno dopo l'altro si sommano acuendo la propria forza e l'impatto sulle vite della Comunità. Rischi e pericoli che si concretizzano ormai sempre più spesso in eventi "fuori dalla norma" a causa dei cambiamenti climatici in atto.

Quel territorio che un tempo, in un passato non così lontano, era ritenuto una risorsa fondamentale, un valore importante ed una protezione, è stato trascurato per diversi anni. Perché in quegli anni è cambiata la società, sono cambiate le famiglie con le loro necessità, si è modificata la normativa, si è posta l'attenzione su altre situazioni. Ma la legge per cui se qualcosa si rompe in alto farà danni su chi si trova in basso è rimasta sempre quella.

Ok. Allora chi di dovere metta mano a tutti quei boschi, al versante, ai sentieri, ai muretti a secco, ai bacini per l'acqua e pulisca, pensi alla manutenzione, porti fuori il legname bruciato dall'incendio e quello schiantato dalla tempesta, ripiantumi nuovi alberi giovani. Faccia, insomma, tutto quanto necessario per rimettere in sicurezza quei luoghi!

Piacerebbe a tutti se fosse così facile. Chiamo al telefono qualcuno che sistemi tutto. Il primo problema di questa strategia si palesa quando devo comporre il numero per chiamare. Già, chi chiamo? No, né il Comune né il Parco, perché tutti quei boschi e quanto vi è dentro, sono per la stragrande maggioranza proprietà private ed è palese che non si può andare in casa di altri a fare quello che si vuole.

Perché allora non è intervenuto il proprietario privato? Perché anche volendo metterci mano non vi sono le condizioni affinché un singolo proprietario possa farlo: troppo costoso l'intervento, troppo piccolo il terreno, troppo difficile arrivarvi, troppa burocrazia, troppo basso il valore della legna che posso tagliare...

Ci sono inoltre terreni anche di pochi metri quadri la cui proprietà si è così suddivisa di successione in successione che spesso i proprietari neppure si conoscono tra loro e sono difficili da rintracciare per mancanza di aggiornamento del Catasto o perché si sono trasferiti e mille altri motivi.

Il versante è suddiviso in centinaia di proprietà.

Ovviamente non è un problema solo del versante del Campo dei Fiori subito sopra il Comune di Luvinate, ma riguarda l'intero arco prealpino e buona parte degli Appennini, però qualche soluzione si inizia a vedere.

Il Comune e il Parco hanno deciso di investire in una di queste soluzioni, affinché possa essere uno strumento attivo e concreto per aiutare e supportare i proprietari privati e di conseguenza tutta la comunità locale. **Si tratta di far nascere un'ASFO, un'Associazione Fondiaria.**

Le **ASFO** nascono in Francia, sono attive in Piemonte da qualche anno e recentemente anche Regione Lombardia le ha normate e riconosciute nella propria legge forestale, facendole diventare una nuova modalità di gestione partecipata del territorio. Strumenti simili in altre regioni hanno nomi differenti: ad esempio, in Toscana si parla di Comunità del bosco, ma l'impianto alla base è sempre lo stesso.

Cos'è un'Associazione Fondiaria:

- È una libera unione fra proprietari di terreni pubblici o privati con l'obiettivo di raggruppare aree agricole e boschi per consentirne un uso sostenibile e produttivo.
- Non è a scopo di lucro ed è disciplinata da uno Statuto, nel rispetto delle norme e disposizioni vigenti in materia.
- Ogni associato aderisce su base volontaria e gratuita e conserva la proprietà dei beni, **che non sono usucapibili**.
- Le cariche associative sono gratuite così come le prestazioni fornite dagli aderenti (salvo rimborsi spese previsti da Statuto)

Cosa fanno le **ASFO**? Si occupano di:

- Gestire le proprietà conferite dai soci o assegnate;
- Redigere e attuare il piano di gestione, in cui sono individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche **in funzione degli obiettivi di produzione agricola e forestale e di conservazione dell'ambiente e del paesaggio nel rispetto delle buone pratiche agricole, degli equilibri idrogeologici, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e nel segno dell'economicità ed efficienza**.
- Partecipare all'individuazione dei terreni silenti (proprietario sconosciuto o non rintracciabile) e al loro recupero;
- Provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fondi e delle opere di miglioramento fondiario anche partecipando a progetti, bandi e progettualità locali o di più ampio respiro.

L'**ASFO** permette ai proprietari (sia pubblici che privati) assieme di fare tutto quello che da soli non potrebbero. Diventa lo strumento tramite il quale la Comunità torna a guardare il bosco sopra Luvinate come un valore, una risorsa e un luogo in cui tornare con piacere.

Comune e Parco hanno dunque messo a disposizione i loro terreni come nucleo centrale e stanno finanziando questa prima fase di aggregazione e partecipazione da parte di tutti i proprietari più attivi, affinché si possa arrivare a costituire l'Associazione Fondiaria Valli delle Sorgenti. L'intento è che diventi il primo esempio da allargare o da replicare in altre aree del Parco a tutela e valorizzazione di tutto il territorio.



In questi giorni stiamo lavorando alacremente e alcuni tra i lettori hanno già ricevuto una lettera o una telefonata dal Sindaco per un primo ragionamento assieme. Certo il periodo segnato dalla pandemia non ci facilita, non è mai facile spiegare qualcosa di nuovo per telefono o mail, senza potersi incontrare, discutere insieme sul come e il perché delle scelte da fare. L'Associazione dovrà essere il risultato di un percorso condiviso, partecipato, sarà il modo con cui la Comunità locale torna pienamente protagonista della gestione del territorio in una sinergia costruttiva e propositiva con l'Amministrazione Pubblica.

Per questo stiamo studiando strumenti e modalità per farvi conoscere meglio il percorso che abbiamo avviato. Intanto, se sapete di avere dei boschi (ma non dove) sul territorio comunale potete già scrivere a asfo.vallidellesorgenti@gmail.com per avere subito tutte le informazioni che servono. Lo stesso indirizzo vale per chiunque voglia saperne un po' di più, nell'attesa di potersi vedere in sicurezza e parlarne di persona.

Luca Colombo
Agente di Sviluppo Locale

Grazie alla protezione civile



Il 2020 è stato sicuramente un anno che ha lasciato il segno e che ha cambiato profondamente le vite di tutti.

Per noi della Protezione Civile Valtinella è stato un anno intenso ed impegnativo, in cui ci siamo trovati anche ad affrontare situazioni non preventivabili, ma come di consueto ci siamo impegnati al massimo per aiutare i cittadini e le Amministrazioni del nostro Gruppo Intercomunale.

La pandemia derivante dal coronavirus, come per tutti, è stato qualcosa di completamente inatteso. L'attivazione dei C.O.C. (Centro Operativo Comunale) dei nostri quattro Comuni si è resa necessaria al verificarsi dei primi contagi da Covid-19 anche nella nostra amata zona. Noi volontari di Protezione Civile ci siamo quindi trovati dinanzi ad una situazione nuova, a cui tuttavia abbiamo risposto al meglio delle nostre capacità, lavorando senza sosta ed essendo presenti sul territorio. Durante la fase 1 del lockdown i nostri volontari sono stati presenti per le attività di supporto alla popolazione per un totale di tremila ore! Una quantità di tempo incredibile, con i nostri volontari che hanno speso giornate intere, dall'alba a notte inoltrata, per dare quel supporto necessario in quei momenti, dando prova di professionalità e superando comprensibili timori ed incertezze.

In quei mesi grande attenzione è stata dedicata a chi non poteva uscire di casa, con la consegna a domicilio di farmaci e beni di prima necessità a tutte quelle persone che erano in difficoltà. Impegnativo è stato anche il lavoro di presidio del territorio e dei sentieri, per evitare che alle prime riaperture di maggio si verificassero assembramenti. E, dopo più di otto mesi, ancora continuano e continueranno le attività del C.O.C. per le popolazioni dei nostri Comuni. Ad esempio, le sanificazioni degli uffici pubblici che effettuiamo regolarmente, o con la produzione di visiere protettive.

Ed anche durante questa "seconda ondata" siamo sempre presenti e pronti ad intervenire in soccorso ai cittadini.

L'alluvione del 24 settembre è stata poi l'altro episodio principale di quest'anno di attività della Protezione Civile. Una pioggia di un'intensità inimmaginabile ha causato l'ondata di piena con il fango ed i detriti che hanno invaso strade e case, e che purtroppo hanno determinato anche una vittima.

Le prime ore dell'emergenza di quella sera sono state impressionanti, ma il nostro Gruppo è subito intervenuto per aiutare fino a tarda notte chi era in difficoltà.

Dal giorno successivo, con l'arrivo anche di altri gruppi di Protezione Civile, ai quali va la nostra stima ed il nostro ringraziamento, si è poi subito iniziato a rimuovere il fango e la terra che coprivano il Paese. Con l'esaurirsi della fase acuta dell'emergenza, si è poi continuato nei giorni e nelle settimane successive a cercare di rimuovere ciò che la forza dirompente dell'acqua aveva trascinato a valle.

E, nella speranza che un evento di simili proporzioni non si verifichi più, continuamo a presidiare il territorio e le zone più critiche.

Nel corso di questi interventi continui, vi è poi però stato anche un momento di gioia, ovvero l'inaugurazione a giugno della nostra nuova "Casa", la nostra nuova Sede di Protezione Civile. Tutti noi abbiamo messo tanto impegno e lavoro per attrezzarla e prepararla e ne siamo realmente orgogliosi, perché è il simbolo della nostra passione e del nostro entusiasmo in ciò che facciamo come Volontari.

Rosalba Altieri
Marco Bacilieri

Il fango fuori casa e la generosità delle famiglie

L'alluvione del 24 settembre 2020 è stata un evento che rimarrà impresso nella memoria collettiva di tutte quelle persone che hanno visto con i propri occhi cosa sia capace di fare la forza distruttiva dell'acqua.

Un nubifragio di eccezionale intensità ha fatto riversare su Luvinate decine di migliaia di metri cubi di detriti, che nella loro folle corsa hanno travolto tutto ciò che hanno trovato sul proprio cammino, causando purtroppo anche la morte di un cittadino di Barasso. I detriti ed il fango, una volta giunti in Paese, sono poi arrivati ad occupare le strade comunali, gli esercizi commerciali e le abitazioni dei cittadini.

Si è quindi reso necessario aiutare le famiglie in difficoltà o che erano in situazioni di potenziale pericolo, evacuandole ed installando delle brandine per la notte al Centro Sociale di Luvinate. Vedere ed aiutare famiglie intere, a volte con persone anziane o in difficoltà, impaurite ed in cerca di un sostegno fisico e morale di fronte ad un fenomeno naturale di tale portata che solo chi ha visto da vicino può immaginare, è qualcosa che ci accompagnerà ancora a lungo.

Ed è in quei momenti che abbiamo iniziato a vedere quanto fosse grande il senso di gratitudine delle famiglie luvinate verso chi li ha soccorsi in quella notte che rimarrà nella memoria di tutti noi. Persone che avevano visto la propria famiglia e la propria casa minacciate dall'alluvione trovavano la forza di ringraziare commossi noi volontari della Protezione Civile, i Carabinieri ed i Vigili del Fuoco. Cittadini che erano costretti a dormire fuori dalla propria abitazione invasa dal fango riuscivano a trovare sempre una parola gentile verso chi li aveva appena aiutati.

Anche nei giorni successivi, durante i quali i nostri volontari spalavano fango e lavoravano dalla mattina alla sera, abbiamo ricevuto innumerevoli ringraziamenti e piccole sorprese molto gradite da parte di intere famiglie. C'è chi ha portato una lettera scritta di proprio pugno, per farci sapere la sua ammirazione e la sua gratitudine verso chi c'è stato con i fatti nel momento del bisogno. C'è chi si è fermato alle transenne ringraziandoci personalmente, alcuni chiedendo anche come potessero essere utili nel darci una mano nell'immensa mole di lavoro che stavamo affrontando. E c'è chi ha poi fatto dei piccoli gesti molto sentiti ed ovviamente molto apprezzati, come lasciare un caffè offerto, oppure portare meravigliose e gustose torte, o ancora farci trovare qualcosa di caldo da assaggiare a fine giornata, quando ormai era buio e noi eravamo stanchi ed infreddoliti.



Ognuno ha fatto la propria parte in questa enorme operazione di soccorso e gestione dell'emergenza. L'Amministrazione ed i soccorritori hanno aiutato chi era in difficoltà, e la cittadinanza ha poi aiutato e si è presa cura al meglio delle proprie possibilità dei soccorritori, dimostrando un'infinita gratitudine ed una mai scontata generosità.

Quando la fase acuta dell'emergenza è rientrata si è poi continuato a lavorare alacremente tramite l'opera delle decine di volontari del Comune, supervisionati dalla Protezione Civile, che si sono resi disponibili a dare una mano a spalare fango o rimuovere rami e detriti. Tutti si sono quindi resi utili per perseguire l'obiettivo comune di tornare a far splendere Luvinate e permettere nuovamente alla cittadinanza una vita normale.

E a proposito delle famiglie, bisogna poi ringraziare infinitamente quelle dei nostri Volontari di Protezione Civile. Perché bisogna pensare che sono madri e padri che vedono andare i loro cari su scenari di rischio, magari a tarda notte o nelle condizioni più avverse. Sono mogli e mariti che vedono accorrere il proprio compagno sull'emergenza senza pensarci due volte, per aiutare il prossimo. Sono figlie e figli che vedono i propri genitori aiutare gli altri senza chiedere in cambio mai nulla. Sono persone che accettano di passare meno tempo con i loro cari, perché sanno che abbiamo bisogno di tutti i nostri Volontari per poter operare al meglio.

E tutto questo senza mai lamentarsi. Sono famiglie che, in sostanza, hanno capito che il Volontariato stesso è una sorta di Famiglia, dove si lavora, dove si stringono amicizie e rapporti di fiducia, dove magari a volte si discute anche, ma tutto per il fine ultimo da raggiungere, che è il bene comune. Ed a tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento.

Rosalba Altieri
Marco Bacilieri

Attorno al campanile una comunità



“Attorno al campanile si raduna una comunità” aveva scritto il parroco don Emilio Rimoldi in un volantino che nei mesi scorsi aveva raggiunto tutta la Comunità Pastorale di Sant’Eusebio, rendendo pubblica la necessità di un urgente intervento di restauro delle campane di Luvinate che presentavano diversi problemi di sicurezza. L’intervento comprendeva la messa in sicurezza delle cinque campane con installazione di sistemi anticaduta, revisione o rifacimento di parti usurate, in particolare nei battacchi e nei perni di sostegno. Inoltre, si rendeva necessario il rifacimento e la messa a norma dell’impianto elettrico relativo alla movimentazione del sistema campanario.

Opere importanti, quindi, e non rinviabili, il tutto per una somma notevole: 40 mila euro e proprio in un periodo in cui le casse della parrocchia erano già in sofferenza. La chiusura delle chiese nei primi mesi dell’anno,

causa coronavirus, aveva provocato una drastica riduzione delle entrate (offerta durante le Messe, offerte per benedizioni, per sacramenti, per festa patronale).

Il Parroco don Emilio Rimoldi ha voluto così creare un *“Comitato per le campane”*, allo scopo di studiare il problema e proporre eventuali iniziative che, anche nei prossimi mesi, mireranno a raccogliere fondi per coprire i costi di questi interventi (che pure hanno già ottenuto una concordata dilazione di pagamento). Il Comitato, che fa riferimento soprattutto ad Angelo Penati e a Lorenzo Pellegrini, aveva presentato a luglio in una conferenza presso il salone dell’Oratorio non solo il dettaglio dei conti, ma anche la storia delle campane di Luvinate ed episodi di vita locale legati appunto a questo tema, con interventi di Umberto Vanotti e di Antonio Conti. Nella stessa serata Luca Autelli aveva proiettato un video in cui i lavori di intervento sulle campane erano fotografati con droni, offrendo una prospettiva insolita e dettagliata.

Senza entrare nei dettagli tecnici del minuzioso intervento di restauro, torniamo alla nota dolente: i conti. Come accennavamo, questa spesa importante per le campane si è presentata proprio in un momento economico delicato per la parrocchia. I dati economici del 2019 erano già preoccupanti: a fronte di uscite per spese ordinarie (luce, riscaldamento, manutenzioni.....) di 38 mila euro, le entrate da offerte durante le Messe, donazioni e varie erano di 36 mila euro. Nel 2020, con l’arrivo del coronavirus, la situazione si è ancora aggravata, con mesi di chiusura della chiesa e con la soppressione di ogni iniziativa. Ma al di là dei problemi di quotidiana amministrazione della Parrocchia, il restauro delle campane non riguarda solo la cerchia dei fedeli, ma appartiene a tutta la Comunità. Per questo il Comitato per le campane

vuole tornare a ricordare ai luvinatesi la necessità di uno sforzo economico speciale: una attenzione particolare in occasione di questo strano Natale. È possibile contribuire con un versamento nei seguenti modi:

a) **Bonifico all'IBAN:**

IT26N0306909606100000017396 intestato **Parrocchia SS Ippolito e Cassiano di Luvinate** con causale **"Pro campane Luvinate"**

- b) In busta chiusa "Pro Campane Luvinate" da lasciare nelle offerte domenicali o nella cassetta posizionata in fondo alla chiesa
- c) In segreteria della Comunità Pastorale a Casciago dalle ore 9 alle ore 13 di lunedì, mercoledì e venerdì (tel. 0332 822855)
- d) Possibilità di eventuali prestiti o impegni mensili da concordare con il parroco don Emilio.

Sono allo studio da parte del Comitato anche iniziative particolari. Ma qui ci si scontra purtroppo con le difficoltà del momento causa coronavirus. Una iniziativa già programmata e che prevedeva la distribuzione di trippa da asporto (a offerta libera) davanti alle quattro chiese della Comunità Pastorale, iniziativa organizzata grazie alla disponibilità degli Alpini di Comerio e con la collaborazione di altri gruppi del Paese, ha dovuto essere sospesa perché non in linea con le nuove norme relative del DPCM di novembre.

Ancora il parroco don Emilio: *"Il contributo economico diventa allora espressione del desiderio e della volontà di essere comunità che continua a radunarsi, che continua a chiamare per essere segno vivo di fraternità e di solidarietà per tutti"*. Un'attenzione concreta a questo restauro, quindi, non è solo un problema dei fedeli, di chi partecipa a vario titolo alla comunità parrocchiale. Le campane sono di tutti, appartengono alla storia di tutti, sono nella vita e nei giorni di chi ci ha preceduto e hanno da sempre un forte valore simbolico per ogni abitante,



credente o meno. Proprio per questo, l'Amministrazione comunale ha già messo a bilancio uno stanziamento straordinario come contributo ai restauri di 15 mila euro (un primo versamento di 7,5 mila euro è già stato consegnato alla Parrocchia).

Un cartellone in fondo alla chiesa, raffigurante appunto una campana, con tante caselle che man mano verranno complete, permetterà di seguire ogni settimana l'andamento delle donazioni. Al momento in cui andiamo in stampa con questo numero de "I quaderni di Luvinate" le offerte hanno raggiunto la cifra di 13600 euro (compreso il bonifico del Comune di Luvinate di 7500 euro). Con un piccolo sforzo di tutti, siamo certi che l'obiettivo verrà raggiunto.

Dedo Rossi

Covid 19 l'incubo di questo maledetto anno bisestile



Dr. Livio Felloni in tenuta anticovid

Il 17 novembre, in Lombardia risultavano 152.339 contagiati; in provincia di Varese i nuovi positivi erano 723 in più rispetto al giorno precedente, a Luvinate il totale dei positivi era di 32, pari al 2,4% della popolazione. Sommando i contagiati luvinatesi complessivi tra prima e seconda ondata si superava il centinaio: più o meno gravi, con sintomi o asintomatici, tanti compaesani hanno già sperimentato sulla propria pelle questo subdolo virus.

Come vediamo ogni giorno, la pandemia provoca paura ma anche proteste, notevoli non tanto per l'esiguo numero di negazionisti, capaci di negare anche l'evidenza, ma per gli effetti collaterali che il virus scatena, sul piano economico e sulle vite di tutti noi. Una delle questioni più attuali è la seguente: in che misura siamo disposti a ridurre la nostra libertà individuale e collettiva in cambio di più sicurezza? E quale può essere l'equilibrio accettabile tra l'intervento delle Autorità ai vari livelli che attuano interventi mirati alla salvaguardia degli interessi generali e della salute pubblica, da tutti reclamati e la limitazione dei diritti a muoversi, lavorare e socializzare?

Ma sono tante le questioni, e le riflessioni, originate in tutti noi dalla pandemia. Tante, spesso contraddittorie, e affrontate dal bombardamento di notizie e informazioni che alla fine, anziché chiarirle, le idee le confondono.

Parlando di Luvinate, per provare a capire maggiormente abbiamo sentito il dott. Livio Felloni, decano sul territorio dei medici di famiglia e pienamente inserito nelle problematiche COVID.

"Riscontro una profonda diversità sull'andamento del contagio tra il periodo marzo-aprile e l'attuale. Nella prima fase la nostra Provincia è stata sostanzialmente risparmiata dal virus; i contagiati erano relativamente pochi, con un'età media sugli 80 anni e il virus andava ad acuire patologie già in corso: colpiva i più deboli. Oggi no. Nell'ambito dei molti pazienti attualmente positivi, di età decisamente inferiore rispetto alla prima ondata e soprattutto anche privi di patologie concomitanti, non potendo materialmente seguire tutti sono costretto a monitorare quotidianamente solo i particolarmente sintomatici. Quasi tutte persone senza particolari problemi di salute. In pratica, è un'altra cosa".

Questa situazione come incide sul suo lavoro quotidiano?

"La pandemia ha stravolto il mio modo di esercitare la professione medica. La figura del medico di famiglia (ul dutur come veniva chiamato con deferenza ma anche con confidenza e fiducia, proprio come uno di famiglia cui rivolgersi nel momento del bisogno) è cambiata. Non può più esserci quel rapporto diretto, che era anche sostegno psicologico, basato sulle visite in ambulatorio o a domicilio, un caffè o una pacca sulle spalle. Per ogni paziente che viene nel mio studio devo sanificare tutto l'ambiente e non posso avere gente in attesa, e le visite a domicilio devo farle con tutti i presidi di sicurezza. Perché la perfidia del virus è che non sappiamo riconoscerlo a priori, la prevalenza di soggetti contagiati ma inconsapevoli da un lato mi rende esposto al contagio (ricordate i tanti miei colleghi medici di base che già hanno perso la vita nell'esercizio della loro professione) ma io stesso posso essere veicolo di contagio!"

A suo giudizio come si potrebbe intervenire per migliorare la situazione sul territorio?

“Spesso noi medici di base abbiamo la sensazione di essere quasi un corpo estraneo al Servizio Sanitario Nazionale. La medicina è cambiata, la società è cambiata. La contingenza del COVID ha acuito un problema reale di organizzazione sanitaria. Quando visito un paziente col mal di pancia non posso azzardare una diagnosi al buio se non ho il supporto di qualche esame specifico: e allora devo prescriverlo, e il paziente si mette in coda all'ospedale o presso qualche centro convenzionato e solo dopo un certo tempo mi porta gli esiti su cui posso basare la diagnosi e quindi la terapia. A meno che non lo spedisca direttamente al Pronto Soccorso per fare prima.... Servizi intasati, tempi lunghi, costi in proporzione. Se sul territorio ci fossero presidi sanitari, magari gestiti dai medici di base, dotati di attrezzature fondamentali per la diagnostica, si accorcerrebbero i tempi di intervento, si eviterebbero liste di attesa di mesi e, dopo l'investimento iniziale, il Servizio Sanitario risparmierebbe anche qualche soldino. In fondo qualcosa del genere a Comerio c'era già, ma oggi è essenzialmente un centro prelievi, e per fortuna almeno quello è rimasto...”

Inoltre va evitato il ripetersi di disfunzioni, come accaduto quest'anno, per la distribuzione del vaccino antiinfluenzale. A giugno mi vengono assegnati, sulla base dei parametri in vigore, 450 vaccini. A metà novembre ne avevo ricevuti 90. E gli altri 360, pensavo, quando mi arriveranno come farò a gestirli, visto che ogni somministrazione richiede 10/15 minuti per tutta la traipla di sanificazione anticovid? Sono all'incirca 60-70 ore di lavoro sottratte agli altri pazienti.... Nel frattempo c'è chi mi guarda male e mi chiede perché il suo vicino di casa ha già fatto il vaccino e lui no! E' ovvio che in questa situazione le priorità posso deciderle solo io che conosco la situazione dei miei pazienti, ma ciò non mi risparmia da brontoli e proteste”.

Parlando di COVID, inevitabilmente escono i problemi che affliggono un'organizzazione sanitaria complessa come la nostra. Ma viene anche da dire che almeno noi il servizio sanitario lo abbiamo: va migliorato, necessita di investimenti, ma c'è.

Proprio l'esplosione della pandemia ha portato alla ribalta le drammatiche situazioni di quelle realtà che non ce l'hanno: lì il virus ha colpito anche sul piano della condizione sociale.

Da oltre 10 anni a Luvinate risiede un giovane medico infettivologo. Si chiama Riccardo Ungaro, e presta servizio al Policlinico di Milano. Pur affaticato da turni di 12 ore in reparto, mi ha concesso un breve colloquio telefonico, molto cortese per la disponibilità.

“La situazione al Policlinico non è diversa da molti altri ospedali lombardi, sono state ridotte le attività di diversi reparti, riconvertiti a reparti COVID e questa è la più delicata conseguenza della pandemia: essere costretti a curare i pazienti COVID in ambienti dedicati e isolati provoca una riduzione degli spazi e degli interventi sui pazienti non COVID: in una struttura come il Policlinico, specializzato in interventi complessi come i trapianti, questo si fa sentire e rischia di avere conseguenze devastanti per quei pazienti rinviati a data da destinarsi. Del resto questo virus non dà alcuna certezza sui singoli casi: anche chi oggi sembra immune, o mostra sintomi contenuti, in poche ore può manifestare una situazione grave.”

In Germania si è svolta una partecipata manifestazione di protesta contro i provvedimenti governativi anti-Covid; manifestazioni, pur minori come partecipazione, si sono svolte e si svolgono anche in Italia. Se lei potesse mandare un messaggio a chi nega la realtà Covid, cosa direbbe loro?

“E' difficile spiegare cosa è questo virus, cosa sia la realtà di sofferenza e paura dei reparti ospedalieri a chi ha la fortuna di essere immune (per ora...). Ciascuno è libero di pensare ciò che vuole, ma io direi loro di riflettere sul fatto che il loro atteggiamento, se si esplica anche in comportamenti "sdegnosi", crea situazioni di pericolo per gli altri. Il Covid c'è e non guarda in faccia a nessuno: ciascuno può essere vittima o carnefice, per usare un termine forte ma che rende l'idea. Non hai timore di essere vittima? Almeno non trasformarti in potenziale carnefice. In buona sostanza, consiglierei a tutti un po' di umiltà, dote rara ma quanto mai necessaria.”

Antonio Conti

Fabrizio Prinsen e il Messico



“Sono arrivato a Luvinate con la mia famiglia, mamma, papà e 3 fratelli, quando avevo 9 anni e l’ho lasciato a 25, per motivi lavorativi”. Così Fabrizio Prinsen, giovane luvinatese, inizia il suo racconto, da Queretaro, una cittadina in Messico.

Dopo aver terminato gli studi ed essersi laureato dottore magistrale in ingegneria meccanica al Politecnico di Milano, nel 2017 Fabrizio inizia a lavorare a Malgesso, nel quartier generale di Industrie Ilpea, realtà varesina leader nella progettazione e produzione di componenti in materiali plastici, magnetici e di gomma.

“Dove spiega - ho potuto intraprendere il percorso di formazione che mi ha permesso già l’anno successivo di trasferirmi oltreoceano e cominciare la carriera in una delle sedi messicane del Gruppo”. Da poco più di due anni è Program Manager nel nuovo stabilimento di Celaya, nello stato messicano di Guanajuato, dove coordina diversi gruppi di lavoro per lo sviluppo di progetti legati ai settori automotive e appliance.

“Attualmente vivo nei dintorni della città di Santiago de Querétaro, capitale dell’omonimo Stato.

È una città piccola per gli standard del Messico e conta circa un milione di abitanti. Il centro – racconta – è molto accogliente grazie all’architettura tipicamente coloniale spagnola di strade ed edifici.”

Da circa due decenni la Regione sta vivendo una forte espansione industriale, attirando grandi multinazionali nei settori automotive e aeronautico e quindi anche una discreta quantità di stranieri. “Per fortuna, - sottolinea Fabrizio - lo Stato di Querétaro è uno dei più sicuri di tutto il Paese, il che permette di avere una vita piuttosto tranquilla. La sua posizione geografica, nel centro del Messico, è l’ideale per visitare in tempi relativamente brevi tante altre zone del paese”.

Passare da un paesino prealpino di quasi 1.500 abitanti ad una città distante 10.000 km dall’altra parte del mondo, in uno Stato completamente sconosciuto non è facile, ma “il trasferimento all’estero - afferma - non è stato in alcun modo dovuto, bensì fortemente desiderato per la mia crescita professionale e personale. Grazie anche alle necessità dell’azienda, ho trovato agevolmente un’opportunità che ho colto al volo. Era un’occasione che non potevo perdere, ero convinto di avere l’età l’ideale per intraprendere questa esperienza e certo che sarei riuscito ad ambientarmi rapidamente.

La mia motivazione e la mia curiosità hanno quindi prevalso su qualsiasi preoccupazione e mi sono letteralmente buttato, ho fatto un vero e proprio tuffo nell’ignoto come non avevo mai fatto prima in vita mia”.

A Luvinate, Fabrizio non ha lasciato solo la famiglia ma anche aspetti della vita quotidiana come il calcio giocato nel CSI dell’oratorio, gli allenamenti settimanali e le partite in giro per la Provincia nel weekend, ma anche le prove e i concerti con la Corale don Luigi Sironi.

“Fino da quando sono arrivato in Paese, ho creato subito forti legami sia umani che con il territorio, soprattutto grazie al calcio oratoria-no e al coro della Parrocchia. All'estero - sottolinea - riuscire a costruirsi una rete sociale di riferimento solida richiede tempo e impegno, quindi è scontato che mi capiti ancora di ripensare con nostalgia ai tantissimi e svariati momenti trascorsi nella nostra Comunità. Mi manca anche l'enorme bellezza della nostra Provincia, che ammiro con fortissima emozione ogni volta che la sorvolo quando torno a casa o riparto per il Messico”.

L'ultima volta che è tornato a casa è stata nel gennaio 2020, prima dell'arrivo della pandemia di Covid-19. La diffusione a livello mondiale ha enfatizzato gli inconvenienti legati alla sua vita da espatriato, in primis rendendo molto complicati i rientri in Italia per visitare i propri cari. “Fortunatamente - sono sempre stato in buona salute, così come la mia ragazza che mi ha potuto fare compagnia durante gran parte di questo ultimo anno. Guardando le statistiche ufficiali, il contagio qui sembra essersi diffuso meno che in Italia. La diffusa povertà del Paese, però, non ha mai reso possibile un blocco quasi totale dell'economia, come è avvenuto per molti Paesi occidentali”.

Sono passati 10 mesi da quando Fabrizio è ripartito per tornare in Messico e non vede l'ora di tornare a Luvinate per le festività natalizie: “Sto contando i giorni che mancano al mio rientro per questo Natale! La prima cosa che farò, una volta concluso l'isolamento fiduciario, sarà abbracciare tutta quanta la mia famiglia e conoscere personalmente il mio nipotino omonimo nato a settembre. Non vedo proprio l'ora!”

Questo è il pensiero per un tempo ormai vicinissimo, invece per il futuro prossimo Fabrizio ha idee ben chiare: “Credo fermamente che partire per l'estero sia stata per me la scelta migliore, per cui prevedo di rimanerci ancora: in Messico ma probabilmente anche altrove, se le circostanze lo permetteranno.

Per il resto - conclude il giovane luvinatese - la vita è una strada piena di imprevisti, quindi preferisco raccontare le tappe già superate, sperando che quelle da raggiungere siano ancora più belle”.

Federico
Anselmi



14 dicembre 2019
BORSA DI STUDIO ASCHEDAMINI assegnata ad Anna Pianezzola

La Scuola c'è niente paura



Volontari che coordinano l'ingresso a scuola dei bambini

Il mese di novembre è stato ricco di attività progettuali molto significative alla scuola primaria "C. Pedotti" di Luvinate.

Le insegnanti hanno proposto ai loro alunni temi di grande importanza come il senso di appartenenza alla Comunità, in occasione della celebrazione della giornata del 4 novembre, così come per il 20 novembre, giornata dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e in ultimo, ma non da ultimo, il 25 novembre per celebrare la giornata per il rispetto delle donne.

Le docenti non si sono bloccate in questo strano "tempo sospeso", dominato da ansie e paure, causate dalla pandemia in corso, ma hanno dato spazio a tutte le possibili idee per animare, con passione ed energie, le giornate dei loro alunni con attività a sfondo sociale che riscaldassero i cuori con sentimenti positivi.

L'Italia siamo noi!

Anche quest'anno, nonostante le tante norme igienico-sanitarie da rispettare per la tutela della Comunità contro la pandemia, gli alunni della Scuola primaria di Luvinate hanno dedicato energie e tempo della loro giornata scolastica alla celebrazione del 4 novembre.

Molte sono state e sono le limitazioni e le difficoltà che alunni, insegnanti e collaboratori scolastici devono quotidianamente fronteggiare per prevenire il contagio da Covid 19, ma nonostante tutto il personale scolastico non ha rinunciato a credere che a scuola si possano anche vivere momenti di "normalità" in un periodo molto difficile, soprattutto per chi lavora con bambini della scuola primaria.

In particolare, gli alunni della classe 2[^] hanno ascoltato l'Inno d'Italia e successivamente hanno preso consapevolezza dell'art. 12 della Costituzione, dai ragazzi stessi definita come: **"il grande libro delle regole per tutti i cittadini italiani"**.

I piccoli hanno dedicato molta attenzione alle parole **PACE, SOLIDARIETÀ e FRATELLANZA** che, in questo momento storico, sono preziosissimi valori da tenere nel cuore di tutti noi Italiani. I bambini hanno partecipato alle attività proposte in modo costruttivo e collaborativo sentendosi parte viva nella società e dedicando grande cura alla realizzazione della loro bandiera, intitolando il lavoro con una frase molto significativa **"L'ITALIA SIAMO NOI!"**.

Ascolto attivo, partecipazione e collaborazione, espressione linguistica adeguata sono state le parole chiave che hanno caratterizzato parte della giornata vissuta dai piccoli cittadini luvinatesi. Senso di appartenenza ed unione in un periodo particolarmente faticoso e drammatico come quello che stiamo vivendo, sembrano essere simbolo di speranza e di incoraggiamento a non lasciarsi abbattere e a continuare a sperare che insieme siamo forti e che torneremo a cantare, ad abbracciarcì, senza più distanziamenti o mascherine

Un fiore per ogni donna!

Partendo dalla certezza che ogni donna è un fiore, i bambini della scuola Pedotti il 25 novembre hanno piantato nel giardino del plesso scolastico bulbi di narcisi e crocus come omaggio e segno di rispetto verso le donne.

Un gesto che alunni e insegnanti hanno simbolicamente compiuto, fianco a fianco, per celebrare la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Una giornata che la scuola luvinatese ha voluto rendere speciale per un tema di forte attualità; i bambini hanno anche decorato i davanzali delle finestre delle loro classi con disegni floreali in segno di speranza e di condivisione. Questa giornata, insieme alle altre, è stata un'ulteriore occasione di riflessione, seppur con piccoli, ma significativi gesti che le insegnanti si augurano possano rappresentare germogli di una coscienza civile e umana nei confronti di ogni forma di violenza e di sopraffazione perpetrata a danno delle donne.

Colpita ma non affondata



Ebbene sì, possiamo proprio dirlo. Nei momenti in cui il virus Sars-CoV2 stava diffondendosi in modo importante nella nostra Provincia varesina, colpendo anche la nostra comunità di Luvinate, la scuola Materna non ha potuto evitare questa spiacevole prova.

I bambini imparano attraverso l'esperienza concreta, ma questa avremmo davvero voluto che non la sperimentassero personalmente. Come al solito però, non ci siamo persi d'animo. Grazie ai protocolli, le misure di prevenzione, i dispositivi di protezione personale adottati dal personale docente e ausiliario, la costante disinfezione e sanificazione degli ambienti, il Covid-19 ci ha colpiti ma non affondati.

L'osservanza rigorosa dei protocolli e la non condivisione degli spazi fra le due sezioni ha potuto infatti garantire alla classe di bambini nella quale non si sono presentati casi positivi, di continuare a frequentare la scuola dell'infanzia in presenza e con la consueta normalità.

E durante la quarantena della sezione Blu, i bambini della sezione Gialla hanno proseguito con le consuete attività curricolari del Progetto Educativo Annuale "Ogni cosa a suo Tempo", con tanto di parentesi festosa a tema Halloween.

Anche per i piccini della sezione Blu le attività non si sono fermate. Grazie alla disponibilità delle insegnanti, la didattica ha avuto luogo a distanza e ha coinvolto i bambini attraverso storie raccontate dalla voce delle maestre, con video originali e attività grafiche. "Lontani ma vicini": questo è il motto che ha accompagnato i bambini in quel momento di difficoltà.

Noi maestre continuiamo nel nostro lavoro, dedicandoci ai bambini e al loro bisogno insostituibile di condivisione e socialità, avendo cura di loro ed avendo soprattutto a cuore la loro sicurezza.

Sempre al fianco delle famiglie, e con il desiderio di poter finalmente un giorno archiviare la "parentesi" Covid-19, abbiamo assicurato ed assicureremo giorno dopo giorno tutto il nostro impegno anche con fantasia mettendoci in gioco per far vivere serenamente ai bambini il luogo di incontro e formazione che è da sempre la nostra amata "Scuola Materna di Luvinate".

In sicurezza, con nuove regole di comportamento e abitudini differenti, l'obiettivo rimane sempre e comunque mettere il bambino e le sue esigenze in primo piano.



Continuiamo così nel nostro cammino con fiducia nel futuro, piantando semi di speranza e gioia nei cuori dei piccoli uomini e donne di domani.



Musicarte

Caro Covid 19,

ti chiamo caro solo perché stai davvero costando molto caro a tutto il mondo.

Mi presento. Sono Roberto, musicista e vivo a Varese. Sei entrato prepotentemente nella vita quotidiana di tutti noi, mi auguro quinsi che tu possa passare i prossimi 5 minuti a leggere quello che abbiamo fatto in questo 2020, da quando, senza che nessuno ti avesse chiamato, hai imposto il tuo volere di sofferenze e preoccupazioni. E' vero, ti chiamiamo "Coronavirus", ma nessuno ti ha voluto mettere una corona in testa per darti potere. Non ti abbiamo nominato nostro "Re", ma tu il potere te lo sei preso, come i cattivi delle fiabe che ci raccontavano quando eravamo piccoli. Ogni giorno sentiamo storie di persone che avevano appena inaugurato uno splendido negozio, ma questo negozio forse non riaprirà più; sentiamo storie di persone che non vedono i propri genitori da mesi perché chiusi in una RSA; di tanti che hanno perso persone care senza poterle neanche salutare.

Molti rischiano e perdono la vita per aiutare altri in difficoltà.

Ho visto parchi e giostre per bambini recintati perché considerati luoghi pericolosi; per la stessa ragione abbiamo chiuso cinema, scuole e teatri.

Ed è soprattutto di questi ultimi due che ti voglio parlare, non perché siano più importanti, ma perché mi toccano da vicino.

Io, come tanti musicisti, inseguo molto: musica nelle scuole primarie e secondarie, violino nell'Accademia MusicArte di Luvinate. Non so se conosci la musica e il violino, ma fidati: ti assicuro che la prima è una delle sfumature più belle della nostra vita, il secondo è uno strumento meraviglioso. Ma è vero, io sono assolutamente di parte!

A scuola abbiamo lottato contro di te, ma con "armi" assolutamente insolite: computer, tablet e,



a volte, anche smartphone... hai cercato in tutti i modi di non farci imparare e di isolerci da tutti gli altri, ma grazie a queste "armi", siamo riusciti ad andare avanti, abbiamo appreso anche molto, lontani gli uni dagli altri, e abbiamo continuato a socializzare: i nostri figli hanno giocato con i loro migliori amici anche se in case lontane. Era uno spettacolo sentire i miei figli che raccontavano una fiaba o che giocavano disegnando davanti ad uno schermo dove vedevano la cuginetta, l'amica del cuore o il compagno di banco. Perché la scuola è importantissima per crescere e socializzare con le altre persone. Ma questa è una cosa che non capirai mai.

Anche all'Accademia MusicArte ci siamo dati da fare per continuare al meglio. Non avrei mai pensato che saremmo riusciti a proseguire e ti assicuro a proseguire bene! Il 90% dei nostri allievi ha frequentato regolarmente le lezioni di strumento online e i risultati sono stati davvero sorprendenti...ma questi risultati sono dovuti soprattutto al fatto che collaboro con uno staff davvero incredibile, persone e musicisti eccezionali. Con questa lettera ti mando anche un paio di foto fatte con "screenshot", di alcune delle nostre lezioni online. Per ragioni di privacy ho dovuto oscurare i volti degli alunni minorenni... tu non sai cosa vogliono dire "screenshot" e "privacy", soprattutto quest'ultima non potrai mai capirla... negli ultimi mesi siamo anche riusciti a riprendere le lezioni in presenza, ed è già stata una piccola vittoria.

Ma una cosa non potrò mai perdonartela: riguarda i teatri. Oggi sono nuovamente chiusi, così hai privato milioni di persone di una cosa tanto semplice quanto importante: il piacere di accrescere la nostra cultura e la nostra anima attraverso la bellezza e l'arte e hai tolto lavoro ad una categoria che ha faticato una vita per poter fare una professione, quasi sempre sottopagata,



ma che ci rende davvero orgogliosi...Noi di MusicArte organizzavamo due stagioni concertistiche, ed eravamo fieri del nostro lavoro, ma abbiamo dovuto annullarle per colpa tua. Personalmente era da 24 anni, esattamente dal 1996, che non passavo così tanto tempo senza esibirmi in un concerto...l'ultimo ho potuto farlo lo scorso 20 febbraio. E la cosa che più mi è mancata in questo 2020 è stato lo sguardo del pubblico, avere la sensazione che tutte le attenzioni delle persone presenti siano per la mia musica...e l'applauso finale...quello mi manca davvero... Forse in questo sono un po' egocentrico, è

vero...ma è il mio mestiere che lo prevede...e comunque ti assicuro, appena tu sarai un brutto, anzi terribile ricordo, sarà per noi l'occasione di riscattarci e suonare con ancora più gioia e passione!

Per concludere, volevo anche dirti che noi cittadini cerchiamo di tenerti lontano comportandoci con responsabilità, e sappi che ci sono esperti e studiosi che ti stanno alle calcagna, vogliono capire chi sei veramente, e cercano soluzioni per buttarti giù da quel trono.

Roberto Scordia

Il saluto della dottoressa Denna

Carissimi Luvinatevi,

a breve - esattamente dalla fine del gennaio 2021- la mia farmacia di Luvinate passerà di mano.

Apprestandomi a congedarmi da voi, in primo luogo da coloro che mi hanno onorato della loro stima nei confronti della mia professionalità, ma anche da quelli che del tutto legittimamente hanno scelto altre opzioni, desidero formulare un pensiero di commiato.

Gli inizi non sono stati facili: avevo alle spalle una lunga esperienza lavorativa, ma non ero mai stata titolare di una mia farmacia. Traguardo che ho invece ottenuto con il permesso di aprire un'attività in loco, acquistato grazie alla vittoria di un regolare concorso pubblico che mi sono aggiudicata, per titoli ed esami, rispetto ad altri concorrenti.

Abbiamo così gradualmente imparato a conoscerci, superando anche resistenze e diffidenze, fidandoci gli uni degli altri, stimandoci e talvolta anche stringendo legami di amicizia.

Si è così dipanato nel corso degli anni un filo che ci ha legati via via più saldamente.

Infatti l'acquisto di un farmaco, la richiesta di un consiglio sono diventati occasioni per scambiare quattro chiacchiere, per raccontare le proprie vacanze passate o future, per commentare l'ultimo fatto politico, per parlare dei risultati scolastici o dei progetti lavorativi dei vostri figli, per sfogare la vostra o la mia amarezza per malattie gravi o lutti familiari.



Non me ne sono ancora andata e già mi mancate.

Se talvolta le ansie, le preoccupazioni, la fatica del quotidiano mi hanno reso concentrata e poco sorridente, me ne rammarico e mi scuso; sappiate tuttavia che ho sempre cercato di lavorare al massimo delle mie possibilità, nel rispetto della mia professione e dei cittadini che ho incontrato.

È dunque arrivato il momento di congedarci ed io vi auguro dal profondo del mio cuore per il presente e per il futuro solo ogni bene.

Marilena Denna

Biblioteca di Luvinate

Leggi che ti passa...

...la quarantena, la noia, la vita di tutti i giorni. Cosa c'è di meglio di un buon libro per evadere dalla normalità e vivere avventure fantastiche, risolvere gialli intricati o ripercorrere epoche passate?

Questo i responsabili della Biblioteca di Luvinate lo sanno benissimo e perciò hanno deciso di ampliare la propria raccolta di volumi partecipando al bando proposto a giugno 2020 dal Ministero dei Beni Culturali "destinato al sostegno del libro e dell'intera filiera dell'editoria libraria". Il Presidente Ricardo Franco Levi, presidente dell'Associazione Italiana Librai (AIE), si è detto molto soddisfatto di questa iniziativa che ha risollevato non poco le sorti del settore.

Grazie all'Amministrazione Comunale, che ha deciso di partecipare al bando, Luvinate si è aggiudicata 5.000 euro da utilizzare per l'acquisto di libri all'interno dei circuiti locali e nazionali. Sono circa 300 i volumi che sono entrati così a far parte del già folto elenco di titoli che è possibile consultare e prendere in prestito.

I libri scelti sono stati selezionati da una task force composta da accaniti lettori, insegnanti e membri attivi della biblioteca e si possono suddividere in 3 macro categorie: narrativa, libri per bambini, saggistica (biografie, storia, filosofia, psicologia..).

Si è scelto di dare maggior spazio ai libri per bambini, target per il quale si è sempre avuto un occhio di riguardo essendoci a Luvinate sia la scuola materna che la scuola elementare, entrambe molto attive nel diffondere tra i bimbi la buona pratica della lettura. E' ampia la lista di libri per i piccoli lettori, ma è possibile trovare anche testi di didattica (praticamente introvabili in qualsiasi altra biblioteca del circondario) e testi che affrontano temi quali l'autismo o la dislessia, dedicati a genitori e insegnanti che si dovessero trovare ad affrontare queste ed altre situazioni di difficoltà.

Altro punto di forza della Biblioteca di Luvinate, nata dal lascito del Generale Basile, gran collezionatore di testi storici, è il reparto di saggistica. Non poteva quindi mancare un rinfoltimento e "ammmodernamento" di questo settore. Biografie, testi a tema storico, filosofico, psicologico. Sono stati acquistati volumi non troppo specialistici, ma di facile lettura per un bacino più ampio ed eterogeneo di utenti.



Per quanto riguarda la narrativa, i criteri di selezione sono stati molteplici: i best sellers del momento, qualche classico che ancora non era presente sugli scaffali ma che non poteva mancare, autori contemporanei meno conosciuti, ma non per questo meno interessanti e nomi "nuovi" da tener d'occhio. Si è tenuto conto anche della presenza o meno di determinati volumi nelle Biblioteche dei comuni circostanti e del numero di richieste di un certo titolo o autore pervenute al sistema dell'interprestito bibliotecario.

Quest'ultimo è il sistema informatico al quale ci si può iscrivere per ricevere presso la propria Biblioteca di riferimento anche i volumi presenti in altre biblioteche della Provincia di Varese <http://webopac.biblioteche.provincia.varese.it> ed è anche il sito tramite il quale è possibile verificare la disponibilità dei libri della biblioteca di Luvinate. Inoltre sul sito del comune è stato pubblicato un elenco dei volumi disponibili.

In seguito si può contattare il Comune tramite mail ["protocollo@comune.luvinate.va.it](mailto:protocollo@comune.luvinate.va.it) o telefonando al numero 0332 834130, per poterne prenotare la consegna a domicilio, iniziativa lodevole e di grande utilità sociale in questo momento storico in cui è consigliabile restare a casa e spostarsi il meno possibile.

Come disse Umberto Eco: *"Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro."* ..perciò buona lettura a tutti e grazie al Comune e alla Biblioteca per questo grande regalo!

Serena Langini

La storia del dottor De Filippi, papà della figlia sposata Vanotti.

NELL'800 LA PICCOLA LUVINATE NEL CUORE DELL'EUROPA CULTURALE.

È una storia davvero sorprendente quella che continua ad originare dalla ricerche di Svetlana Zykova de Marki, storica ricercatrice da tempo attiva nell'approfondire i rapporti tra la Russia dell'800 e l'Italia, in particolare le zone di Como e Varese, che già secoli fa erano luoghi di attrattiva per grandi musicisti, letterati, compositori e nobili di tutta Europa. Nell'ottobre 2018 a San Pietroburgo, alla presenza del Sindaco di Luvinate, fu presentata la prima ricerca relativa alla presenza del grande compositore russo, Mikail Glinka, proprio a Luvinate, presso la dimora di Angela Nina De Filippi (Milano, 1812 - 1882) che aveva sposato a Milano in prime nozze nel 1830 Paolo Vanotti (Sindaco di Luvinate dal 1862 al 1863). Le successive ricerche hanno svelato la straordinarietà di questa figura femminile, musicista di livello europeo e patriota italiana a fianco di Mazzini. Nei Quaderni di Luvinate di dicembre 2019 è stato invece pubblicato un secondo articolo che raccontava come l'attuale Villa Mazzorin fosse proprio la dimora luvinatese che aveva accolto l'élite culturale europea. Ora in questo nuovo contributo della signora de Marki, emerge la storia del papà di Nina de Filippi Vanotti, Giuseppe: medico di livello internazionale che lavorò a fianco di Napoleone, sepolto presso il Cimitero di Luvinate insieme al figlio Francesco. Intanto la ricerca continua e prossimamente verranno svelati anche gli altri musicisti che frequentarono Luvinate: Liszt, d'Agoult e Ferdinand Hiller (Tutti i contributi sono anche pubblicati sul sito comunale. Si ringrazia l'avv Fabio Brusa per la collaborazione alla ricerca presso l'archivio parrocchiale).

GIUSEPPE DE FILIPPI fu un medico esperto, un grande scienziato, un filantropo, un appassionato ammiratore di tutte le arti e un



vero gentiluomo. La carriera del dottor De Filippi, con l'incarico di medico in campo, fu brillante. Affrontò le campagne in Olanda, Prussia, Austria e Russia come parte dell'Armata Napoleonica, con il grado di Generale, Cavaliere della Legione d'Onore e Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro. Le conoscenze acquisite e le esperienze vissute sui campi di battaglia lo avevano infatti reso famoso come esperto e diagnostico senza rivali. Fu seriamente impegnato nella scienza e nella ricerca chirurgica. Consultò e curò illustri pazienti all'estero. Tra le numerose opere pubblicate dal dottor De Filippi ci sono interessanti saggi medici specialistici, come pure i testi riguardanti argomenti inaspettati per un medico chirurgo: *"Della scienza della vita, discorsi di Giuseppe de Filippi"*, *"Nuovo Galateo medico"*. La dissertazione *"Della necessità di avviare gli allievi pittori e scultori nello studio della fisiologia per avvalorli nella Estetica dell'arte"* fu presentata nel 1834 al Comitato Scientifico per l'ingresso nell'Accademia Reale Imperiale delle Scienze della Lombardia; solo dopo dieci anni e la terza richiesta del Consiglio Accademico, il dottore fu promosso dalle autorità austriache come membro a pieno titolo di quest'Accademia, seppur senza stipendio. Il Cavalier De Filippi fu inoltre membro di molte istituzioni accademiche tra cui l'Istituto Reale Imperiale, la Società medica di Vienna, l'Accademia medico-chirurgica di Bologna e l'Università di Bergamo.

Nel tempo della rivoluzione del 1848 De Filippi fu pregato dal governo provvisorio di prendere la presidenza del comitato di sanità pubblica. Egli accettò l'incarico.

Con il ritorno degli Austriaci gli venne tolta la pensione di congedo e quella dell'Ordine dalla Corona di Ferro concessagli da Napoleone stesso. Fu così costretto ritirarsi a Luvinate dove abitava la sua figlia sposata, Angela Vanotti De Filippi. Ma il destino lo costrinse a continuare in qualche modo le sue battaglie, in particolare nell'occuparsi della vita del suo più giovane figlio, Francesco, ragazzo dal grande futuro: fu professore di filosofia presso l'Università di Pavia e professor di fisica nel supremo liceo di Milano. Nel 1849, superando un concorso, venne eletto alla cattedra di filosofia nel collegio nazionale di Genova. All'epoca il Capoluogo ligure costituiva parte degli Stati Sardi: perciò il giovane professore chiese e ottenne dal governo austriaco l'autorizzazione di cessare l'impiego a Milano e il permesso di residenza all'estero. Restò per due anni a Genova. Lì fu colpito purtroppo da una forma violenta di etisia; i medici gli consigliarono il ritorno in patria e le cure in casa. Dopo le procedure necessarie di congedo presso il consolato di Genova dello Stato austriaco, partì verso lo stato lombardo. Alla frontiera però Francesco De Filippi fu chiamato dal Commissario di polizia che gli comunicò il divieto di ingresso nei domini imperiali: era un ordine speciale della direzione poliziesca di Milano. Il commissario gli suggerì di scrivere alla Suprema Direzione di Vienna al fine di spiegare la situazione, il motivo del soggiorno all'estero e il motivo di ritorno. Gravemente malato, il giovane Francesco De Filippi si fermò in un albergo di un villaggio piemontese in attesa di risposta. Nel frattempo a Vienna compresero la gravità della situazione ed inviarono l'autorizzazione alla direzione di Milano. Il padre Giuseppe per tre mesi supplicò i responsabili degli uffici dove giaceva il permesso arrivato da Vienna che però non veniva trasmesso all'interessato. Intanto il giovane agonizzava a due passi dal padre che non poteva far

nulla per visitare il figlio morente. Finalmente il permesso giunse. Il povero Francesco, con molte difficoltà, fu portato a Luvinate dove morì il giorno dopo.

Intanto il dottor De Filippi, anche se non in salute aiutava i malati del Paese, sempre senza alcun compenso. Organizzò a Luvinate la scuola insegnando ai figli dei poveri contadini a scrivere e leggere.

Restò vicino alla tomba del suo povero figlio. Tre mesi prima della morte, anche il De Filippi ottenne il permesso di essere sepolto al campo santo di Luvinate. Nei giorni nostri nel piccolo cimitero comunale in un angolo in fondo si trovano due lapidi, Francesco e Giuseppe De Filippi. I cognomi non sono diffusi nel varesotto.

GIUSEPPE DE FILIPPI, nato a Varallo Pombia 31 maggio 1782 e morto a Biumo il 23 marzo 1856

FRANCESCO DE FILIPPI, nato a Milano 18 agosto 1823 e morto a Luvinate il 1° giugno 1851.

Vorrei ricordare il dottor De Filippi con le parole bellissime di Cesare De Laugier de Bellecour, un ufficiale della Guardia Reale italiana del corpo di Principe Eugenio de Beauharnais:

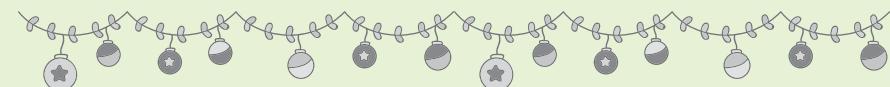
“Qual omaggio di stima, di amore e di eterna gratitudine non ti deve tutta la già guardia reale del regno d'Italia, ottimo e bravo De Filippi! Alla tua intrepidità, alla tua filantropia, ai sentimenti nobili, e generosi che ti servirono sempre di guida, nella lunga ed onorevole tua carriera, a te finalmente vero e degno figlio di Galeno, alla amorosa e ad un tempo savia tua assistenza, molti di noi, ed io fra questi, dobbiamo la vita. Possa quest'attestato sincero, giusto, doveroso di cuore riconoscente, giungere fino a te, mostrarti quale veramente tu sei, e come tutti dovrebbero essere coloro che esercitano la nobile tua professione, e compensarti dai dispiaceri, che purtroppo l'invidia o la malevolenza suol suscitare a danno dei buoni e degli ottimi, fra i quali tu occupi un posto distinto e come uomo, e come professore, e come cittadino, e come padre ed amico”.



Dopo l'alluvione, pulizia del parchetto da parte dei nostri volontari.



Protezione Civile e volontari durante l'alluvione



La redazione dei “Quaderni di Luvinate”
augura a tutti **BUONE FESTE!**



NUMERI UTILI

UFFICI DEL COMUNE

Telefono 0332 824130
Fax 0332 824061
whatsapp 329 6953734
e-mail protocollo@comune.luvinate.va.it
sito www.comune.luvinate.va.it

ORARI di apertura

Lunedì 9.00 - 12.00 (solo uff. tecnico)
Martedì 8.50 - 12.45
Mercoledì 8.50 - 12.45
Giovedì 15.00 - 17.45
Venerdì 8.50 - 12.45
Sabato 8.50 - 11.45

UFFICIO TRIBUTI

Giovedì 15.00 - 17.45

UFFICIO TECNICO

Giovedì 15.00 - 17.45

ASSISTENTE SOCIALE

(Dott.ssa Manuela Martino)
(su appuntamento)

SINDACO

(Dott .Alessandro Boriani)
(su appuntamento)

ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI E PATRIMONIO

(Lucia Bianchi)
(su appuntamento)

ASSESSORATO AL TERRITORIO

(Arch. Marco Broggi) (su appuntamento)

CULTURA, POLITICHE GIOVANILI E POLITICHE EDUCATIVE

(Dott. Nicolò Conti)
(su appuntamento)

CENTRO ANZIANI

Telefono 344 1286808
presso Centro Sociale
(Responsabile: Sandra Molinari)

Orari:

Martedì 14.00 - 18.00
Mercoledì 14.30 - 18.00
Giovedì 14.00 - 18.00
Venerdì 14.00 - 18.00

BIBLIOTECA

presso Centro Sociale
(Bibliotecario: Paolo Bertolini)

Telefono 0332 222712
Lunedì 15.00 - 17.30
Giovedì 15.00 - 17.30
Sabato 15.00 - 17.30

CIMITERO

Orari:
dal 1° ottobre al 30 marzo:
tutti i giorni 08.00 - 17.00
dal 1° aprile al 30 settembre:
tutti i giorni 08.00 - 19.00

PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE H24 PER EMERGENZE

Telefono 335 6908424

POLIZIA LOCALE GAVIRATE

Tel. 0332.748230

Apertura al pubblico:

Lunedì 17.00 - 18.00
Venerdì 9.00 - 12.00
Sabato 10.00 - 12.00

Quaderni di Luvinate

Via San Vito 2 - 21020 Luvinate

Responsabile: Alessandro Boriani

Redazione:

Paolo Bertolini (fotografo),
Lucia Bianchi Cattaneo, Fabio Brusa
Nicolò Conti, Roberto Cattaneo
Serena Langini, Federico Anselmi,
Dedo Rossi, Giulia Lucchina,
Antonio Conti

Stampa: Scriba s.r.l.

Via Europa, 17 - Sangiano (Va)

Tel. 0332.647507